

La "nuova veste" con cui riapre al pubblico il Museo Archeologico Comunale di Cecina non è dovuta soltanto ad un moderno allestimento, ma anche, e soprattutto, alle sostanziali novità che le ricerche recenti hanno rivelato sulla fisionomia storica e sulla dinamica del popolamento di un territorio per il quale, solo pochi anni fa, si lamentava ancora "una frammentarietà oggettiva nella conoscenza storica e archeologica".

Il Museo, ospitato nella sede ormai "tradizionale", ma per l'occasione restaurata ed ampliata, della settecentesca "Villa Guerrazzi", nella Fattoria della Cinquantina, si inserisce in un sistema che, prevedendo il futuro Museo



Punta di freccia eneolitica da Guardistallo

Topografico dell'Etruria a Firenze come polo espositivo centrale per tutta l'Etruria settentrionale, il Museo Guarnacci di Volterra, per vocazione "musée de la città", come punto di partenza e il Museo di Rosignano Marittimo come "complementare" per la conoscenza della storia

gli attuali confini provinciali (Pisa e Livorno), rappresenta un settore particolarmente significativo dell'antico territorio volterrano.

L'esposizione si sviluppa secondo un criterio cronologico e topografico: partendo dalle prime attestazioni di vita e di popolamento ancora in età preistorica (sala 1), si giunge, attraverso le scarse testimonianze di età villanoviana (sala 2), ad uno dei momenti più ricchi e significativi, l'età orientalizzante (sale 3-4-5). Rivelata soprattutto dalle scoperte degli ultimi decenni, questa *facies*



Veduta del Fiume Cecina

culturale è qui rappresentata dalle evidenze provenienti da abitati e necropoli localizzati nell'area collinare immediatamente a ridosso della piana costiera (Montescudaio, Casale Marittimo, Guardistallo).

L'età tardo orientalizzante e il primo arcaismo sono testimoniati dai corredi delle tombe monumentali aristocratiche, le *tholoi*, di Casale Marittimo, Casaglia e Bibbona (sala 6), mentre le evidenze di età classica, così problematica nell'Etruria settentrionale, sono costituite da un numero eccezionalmente folto di sepolcri funerari in marmo, i cippi, esempi di una produzione che aveva probabilmente nella metropoli di Pisa il suo

centro di diffusione (sala 7).

La fioritura d'età ellenistica (la cui testimonianza più significativa - la necropoli di Castiglioncello - è conservata nei Musei di Firenze e Rosignano Marittimo) è illustrata nelle sue diverse componenti - abitativa, produttiva e funeraria - dagli insediamenti di Belora e di Casalvecchio, dalle fornaci di Casal Giusti e dalle diverse necropoli sparse per il territorio (sala 8).

Gli stretti rapporti culturali e tipologici con Volterra sono sottolineati dalla ricostruzione di una tomba a camera con ricco corredo dalla necropoli volterrana di Badia (sala 8a).

La romanizzazione del territorio è il tema trattato nelle due sale successive (sale 9 e 10): produzione e commercio sono illustrati attraverso reperti provenienti da ville, fornaci, necropoli,



Alabastro di alabastro dalla tholos di Casale Marito

mentre una particolare attenzione è dedicata al mare come via privilegiata di contatti.

L'ultima sala (12) accoglie infine una selezione dei materiali più significativi acquistati negli anni '60 del secolo scorso dal Comune di Cecina per la formazione di un Antiquarium Comunale: ceramica italo-geometrica, vasi in bucchero e

impasto, ceramica figurata attica e italoa, terrecotte votive dall'Etruria e dalla Magna Grecia, vetri di età romana.



Stanzetta di stide in otobastro dalla villa di San Vincenzino



Elmo in bronzo dalla necropoli orientalizzante di Casale Marito

antica di questo "angolo" dell'Etruria settentrionale, trova a Cecina la sede più idonea per accogliere le testimonianze archeologiche di un comprensorio, la Bassa Val di Cecina, che, valicando